

Prime osservazioni di parte sindacale

Riassetto organizzazione territoriale di Anas Spa – Proposta aziendale

Attuale configurazione

Le Organizzazioni sindacali hanno espresso da subito le proprie riserve ed evidenziato possibili criticità rispetto al nuovo modello di assetto territoriale adottato da Anas, a far data dal 9 gennaio 2017, attraverso la costituzione delle c.d. *Macroaree*, relativamente alla decisione di effettuare degli accorpamenti territoriali ed alla composizione dei coordinamenti, ai ruoli di responsabilità e ai processi organizzativi adottati, nonché rispetto agli obiettivi di efficientamento prospettati, richiedendone la sospensione dell'applicazione e proponendo modifiche e correzioni, avanzate anche attraverso l'elaborazione di documenti dedicati al tema in esame.

A fronte della decisione di parte aziendale di procedere nel riordino territoriale prospettato, ne hanno comunque richiesto il rinvio della fase applicativa, ritenendo comunque essenziale avviare una discussione, coerente con la complessità della materia affrontata, al termine della quale è stato stipulato l'accordo del 25 luglio 2017, che ha fissato tempi e modalità di applicazione e di revisione del modello, secondo un programma dei lavori predefinito.

Nuova configurazione

La configurazione proposta costituisce sicuramente un terreno più avanzato di discussione, nell'ambito del confronto da svolgersi tra le parti. Tuttavia, pur accogliendo, sul piano programmatico, alcune delle istanze avanzate dal sindacato e costituendo l'occasione per l'avvio di un opportuno confronto circa l'adozione di modelli organizzativi coerenti con la missione e gli obiettivi aziendali condivisi, nel cui ambito confermare i compartimenti quali sedi essenziali di gestione ed erogazione di servizi in favore dei territori, presenta diversi punti critici, e richiede comunque di essere ricompresa in un quadro più ampio.

In particolare, le scriventi esprimo forte contrarietà rispetto alle *aggregazioni regionali* previste nel documento presentato (Abruzzo e Molise, Veneto e Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Valle d'Aosta), che, comporterebbe un-ridimensionamento non condiviso del ruolo di strutture aziendali efficaci e ben integrate nel territorio di appartenenza, riproponendone criticità e difficoltà gestionali.

Per le scriventi è comunque irrinunciabile la configurazione di unità produttiva, da garantire a tutte le regioni, secondo l'attuale articolazione fissata nel CCNL, e l'assegnazione dei necessari livelli di autonomia, organizzativa e gestionale, delle relativa delega di funzioni prevedendo, semmai,

un'articolazione degli uffici e dei servizi semplificata per le regioni più piccole, in relazione alla rete in gestione ed alle sue caratteristiche, agli indici di incidentalità, ai carichi di lavoro espletati, etc.

Ritengono inoltre importante definire i necessari livelli di articolazione e flessibilità del modello proposto, da adottarsi in particolare in quelle realtà regionali caratterizzate da una rete stradale e autostradale particolarmente significativa, per estesa chilometrica, complessità della rete in gestione, presenza di autostrade in gestione diretta, etc

Considerano necessaria, da questo punto di vista, una valutazione puntuale rispetto alle realtà territoriali rappresentate da Sardegna, Sicilia e Calabria, sia per la rete in gestione che per il numero di investimenti in corso, e non da ultimo dal numero delle risorse umane, comunque da implementare, che, ad avviso delle scriventi, necessitano della riproposizione di un'organizzazione più complessa e articolata di quella proposta da Anas, rinnovata rispetto a quanto operato nel passato.

In tali realtà, a parere delle scriventi, è necessario conservare l'attuale suddivisione in aree compartimentali distinte, per competenza territoriale e settori di attività (gestione diretta di rete autostradale), da integrarsi con la previsione di aree amministrative e tecniche indipendenti, articolate secondo il nuovo modello.

Ritengono altresì opportuno assicurare soluzioni adeguate alle sezioni staccate, che, svolgendo una funzione essenziale nel territorio di appartenenza, necessitano di una propria struttura organizzativa di riferimento, correlata a quella compartimentale.

Le scriventi segreterie nazionali osservano infine che, sul piano più generale, per assicurare alle sedi decentrate livelli di reale autonomia gestionale ed organizzativa, nell'ambito di una chiara ripartizione dei poteri e delle funzioni di controllo e di verifica, tra i ruoli centrali e le strutture periferiche, occorre attivare un piano programmatico, con coerenti indirizzi organizzativi ed assegnazione di risorse, economiche e funzionali, comprensivo di adeguate politiche formative e di gestione del personale.

Organigramma struttura territoriale

In merito alla proposta avanzata circa la nuova articolazione degli uffici e dei servizi, riservandosi la presentazione di una propria proposta articolata in ogni sua parte, osservano quanto segue:

- nella composizione degli uffici di staff alla struttura territoriale occorre prevedere l'inserimento di servizi dedicati alle Relazioni Industriali e quelle con il Pubblico;
- deve essere assicurata all'area amministrativa/gestionale una diversa e più adeguata collocazione, funzionalmente coerente con quelle previste per le aree tecniche, non potendo la stessa essere considerata una struttura da collocare in staff al responsabile periferico o incaricata di una mera funzione esecutiva;

- per la medesima area amministrativa/gestionale, vanno inoltre indicate le unità organizzative che la compongono (Amministrazione e Finanza, Gare e Appalti, Gestione Risorse Umane, Affari Generali, Formazione, Service e Patrimonio, etc.);
- per il Supporto tecnico gestionale, al quale occorre assicurare un'adeguata configurazione, vanno indicati i settori di attività assegnate (Edilizia/Ambiente, Macchinari, Licenze e Concessioni, Trasporti Eccezionali, Impianti tecnologici, etc.);
- qualora si intenda far svolgere una funzione di *service* tra le due aree tecniche alla struttura di progettazione, questa deve trovare una diversa collocazione rispetto a quanto proposto, in seno alle strutture Manutenzione Programmata e Nuove opere, adeguandone la dotazione organica, chiarendo anche l'indicazione, inserita nel documento, di *un rapporto di dipendenza funzionale* tra questa e la relativa Direzione centrale;
- non si comprende inoltre l'utilità della casella *RUP Manutenzione Ricorrente* che crea un inutile filtro tra il Capo Centro e il Dirigente preposto alla gestione rete, conservando invece l'attuale organizzazione in cui il Capo Centro riporta direttamente al Dirigente Gestore Rete.
- va infine chiarita la figura del Rup nella Manutenzione Programmata, e prevista l'introduzione di un servizio geologico.

Determinazione del percorso approvativo/applicativo del nuovo Modello

Prima fase

- Presentazione di una articolata proposta di parte sindacale, su cui svolgere il confronto di merito
- Accordo da sottoscrivere tra Azienda e Organizzazioni sindacali Nazionali, comprensivo della modalità applicative e di una prima proiezione sui fabbisogni
- Definizione del modello di riferimento per la Direzione Generale, coerente con quello adottato per gli uffici periferici, con individuazione di legami gerarchico funzionali tra le reciproche unità organizzative

Nel nuovo modello vanno ricomprese la parte organizzativa riguardante le attività manutentive e di esercizio, in coerenza con il nuovo regolamento proposto, e le Sezioni staccate, nonché l'indicazione dei ruoli di responsabilità e l'articolazione delle posizioni organizzative e le figure professionali previste, in relazione al dimensionamento delle strutture territoriali, nonché ai processi di trasferimento della viabilità provinciale ed ex Anas

- Approvazione in CdA di Anas



Seconda fase

- Contrattazione decentrata territoriale applicativa del modello per la parte di competenza (corretto dimensionamento degli uffici e dei servizi in relazione ai carichi di lavoro, alla rete in gestione, alle direzioni lavori previste, etc)
- Validazione tra Azienda e OOSS nazionali, con la condivisione delle procedure operative
- Determinazione del fabbisogno, da coprirsi anche favorendo le richieste di trasferimento, mediante procedura condivisa ed osservando i diritti di precedenza.
- Individuazione di modalità condivise, anche attraverso la costituzione di un osservatorio, per il monitoraggio dell'andamento applicativo dei modelli definiti, comprensivo dell'analisi dei costi gestionali.

Roma 7 maggio 2019